

Bianca Nogara Notarianni

## Introduzione a «Il riflusso»

Come le lenzuola inamidate della prima notte di nozze è il mattatoio alle 6 del mattino. Come panni stesi gli animali appesi ai ganci, il muso a rimestare nel proprio stesso sangue. Come un angelo hollywoodiano Antonio quando impugna la pistola contro al muso della bestia – e come una stella cadente è l'occhio che dal muso ne rotola via, quando il colpo è stato esplosivo. Come la Cappella Sistina, ancora, il mattatoio – non manca l'agnello che lava i peccati –, e quale il principe azzurro (o il suo turchino destriero?) in fuga da avverso regno, fiera è il cavallo che ha in parte divelto il cancello, il muso incastrato, coperto di vernice cobalto. Un luogo di prestidigitazione è, Maria sa bene, il macello, perché veloci si muovono le dita operaie lungo la catena di smontaggio – l'idea generale della catena di montaggio, sospira nostalgico Ford nelle sue memorie, fu del resto tratta dagli impianti di lavorazione della carne di Chicago: a macinare un maiale ogni 5 secondi, un bue ogni 8, un montone ogni 14 – e perché quel che vi accade – fra le quattro pareti, ora bianche, ora nere, ora ancora rosse, trova suo *compimento* sotto sempre altre spoglie.

Il capitale, che insufflava vita al tavolo, facendolo levare e poi danzare sulle quattro zampe (come un animale!), sa pur dare il meglio di sé quando si tratta di toglierla, la vita, all'animale (come a un animale). All'animale su cui ha carta bianca, come bianco è il mattatoio alle sei del mattino, e come bianche erano le lenzuola date in dote; e carta bianca l'ha sin da principio, o sin dal nome: Animale indifferentemente può essere, si ripete con Derrida, cane, mucca, pulce, cavalluccio marino, maiale e mantide, leone e formica. Chimera. Formidabile gioco di prestigio. L'animale entra fra le quattro mura bianche del mattatoio, eppure non muore. Forse al più crepa. Come un automa è l'animale, perché non ha intenzioni né desideri, né a ben vedere può provare dolore (sarà simulato, sarà *come se*: perché se provasse dolore, se potesse in effetti soffrire, davvero lo sottoporremmo, si sottoporrebbe, a questa sofferenza? Sarebbe davvero poco umano, sarebbe proprio da animali) e, quindi, si smonta, pezzo per pezzo e brano per brano, forma per forma.

Formidabile prestidigitazione. Nel mattatoio avviene l'uccisione, ed è come se non fosse, in realtà, mai avvenuta: la si impugna assieme allo storditore? Effonde lungo tutto il corpo, mentre il sangue ne fluisce via? Qui il tavolo, qui danza; qui l'animale e qui la carne. Dimostraci come sai compiere il salto dall'uno all'altra – perché, quanto a noi, non ne intuiamo davvero il modo.

Questo il canto di Teodora Mastrototaro in *Il riflusso*, racconto rapido e in affanno come la catena di smontaggio che Maria, *lavoratrice sulla cinquantina*, della catena di smontaggio in cui ogni mattina si ritrova (ogni mattina, *tranne nel giorno dei santi*) ad affannarsi. E fa come cantando della bestia e sulla bestia – che sgomento, se la bestia potesse invece dar voce al proprio, di sgomento! Se la bestia potesse anch'essa cantare, esprimere un desiderio sul suo occhio crollato dal capo, o piangere la perdita del proprio figlio – piangerlo come possono invece fare Maria e sua madre, o Anna e il suo bambino, sarebbe allora come fosse *per davvero*, e *mica a giocare*, come invece fa ancora la bestia.

Luogo di prestidigitazione, il mattatoio. Gli animali vi arrivano nel buio del camion e in tutto quel nero è come se fossero tutti già a lutto, o come vestiti a festa (*il nero è elegante, diceva mia madre*, che infatti nella bara era bella e composta *come non ho visto mai*, dice Maria). E il camion corre come la luce, perché gli animali ritornino nel buio del mattatoio e della morte – è proprio come un cane che si morde la coda. Del resto, anche i più grandi bovini sembrano come cani, quando scendono dal camion, smunti e provati, magri già scheletri.

Formidabile gioco di prestigio. Che blocca la bocca dello stomaco (come se anche lo stomaco, nel mattatoio, potesse avere una bocca, bocca che nel mattatoio si chiude e si torce, disgustata), così che il caffè non vi scenda, e si blocchi e bruci, come un acido – il *riflusso*! Nel mattatoio, ricorda Maria, e ricorda Mastrototaro, come il caffè s'irrandiscono nello stomaco pure i pensieri.

Formidabile luogo di prestigio, il mattatoio, se di notte il riflusso si manifesta come negli occhi – il medico dice che è impossibile! Che il riflusso sta solo nello stomaco. Eppure, di notte, un acido fastidio sale agli occhi e dagli occhi sgorga copioso, come il caffè che risale in gola, *com'è che si chiama?* Forse, formidabile gioco di prestigio.